

Il delitto di Pomigliano

Frederick, l'ultimo saluto il monito del vescovo «Noi, tutti responsabili»

LA TRAGEDIA

Pino Neri

Centinaia di persone hanno partecipato al funerale di Frederick Akwasi Adofo, il 43enne ghanese senza fissa dimora ucciso a calci e pugni lo scorso 17 giugno in una scena da arancia meccanica di cui si sono resi protagonisti due sedicenni poi arrestati dai carabinieri. Il corteo funebre è partito nella prima sera dal municipio della città. Si potevano distinguere, fasce tricolori al petto, i sindaci di Pomigliano e della vicina Castello di Cisterna, Raffaele Russo e Aniello Rega, consiglieri comunali e assessori, il deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e l'ex vicesindaco di Napoli, pomiglianese, Tommaso Sodano.

IL CORTEO

Tangibile la solidarietà della gente. Nonostante non sia stato ufficialmente dichiarato il lutto cittadino i commercianti hanno voluto comunque abbassare le saracinesche dei loro negozi durante il passaggio della salma del clochard ucciso senza motivo. A un certo punto il corteo funebre si è fermato davanti a una casa alloggio che ospita alcuni immigrati, nell'antica via Imbriani, centro vecchio di Pomigliano. Quasi come per un'ironia della sorte il rifugio per i più deboli si trova proprio accanto all'abitazione di uno dei due giovani pre-

**IN CHIESA LE LACRIME
DEGLI ZII DEL CLOCHARD
ARRIVATI GRAZIE
A UNA COLLETTA
«ERA AMATO E BUONO
ORA È IN PARADISO»**

►Centinaia di persone ai funerali del ghanese ucciso da due sedicenni

►Messa celebrata da monsignor Marino corteo aperto dal gonfalone del Comune

sunti assassini di Frederick. Qui il sindaco Russo ha scoperto una targa dedicata al povero senza tetto crudelmente assassinato. Il corteo funebre è poi proseguito fino alla chiesetta di San Francesco, a pochi metri dai luoghi del massacro, il piazzale di un supermercato dove Frederick chiedeva tutti i giorni l'elemosina e la

rampa di una salumeria dove il clochard dormiva. Durante il rito in chiesa piangevano a dirotto gli zii di Frederick, arrivati grazie a una colletta: «Era buono e amato dalla gente. Adesso è in paradiso». All'esterno della chiesa gli attivisti dell'associazione Città Aperta hanno mostrato una serie di scritte dedicate all'immigrato ucciso.

IL DOLORE I funerali di Frederick, il 43enne ucciso a botte da due sedicenni
NEWFOTOSUD ANTONIO DI LAURENZIO

L'OMELIA

L'omelia è stata pronunciata dal vescovo di Nola, Francesco Mari-

no. «Siamo tristi, avvertiamo il dolore, siamo qui per offrire al Signore il nostro pentimento – le parole del prelati -. Dobbiamo chiedere perdono al Signore per quello che è accaduto. Siamo in qualche maniera tutti responsabili». Quindi, il commento sulla violenza subita da Frederick. «Una violenza gratuita – ha detto il vescovo - perpetrata da giovanissimi figli di questa terra. Ma noi abbiamo bisogno della pace, di migliorarci come società cristiana. Dio, dunque, parli al nostro cuore. Personalmente preferirei di più il silenzio in queste circostanze. Ma ognuno di noi si deve sentire responsabile nella parola di Cristo per estirpare il male che ci flagella. I nostri giovani hanno bisogno di valori forti. La responsabilità della condanna, dell'accoglienza, dell'amore fraterno: questo dobbiamo sentire».

L'APPLAUSO

Al termine della messa l'uscita della bara dalla chiesa è stata accompagnata da un lungo applauso. Il feretro è stato infine rimesso nel carro funebre e il corteo si è ricomposto per terminare al cimitero di Pomigliano, dove la salma di Frederick è stata infine tumulata. Ogni momento del funerale è stato organizzato a spese del Comune di Pomigliano. Il sindaco Russo sta facendo uno sforzo enorme per convincere l'opinione pubblica che «il vero volto di questa città è quello dell'accoglienza e della solidarietà e non certo quello della violenza più efferata».

Intanto i due giovani presunti assassini di Frederick si trovano nel carcere di Nisida. Sono stati catturati dai carabinieri del nucleo investigativo e della compagnia di Castello di Cisterna appena tre giorni dopo l'omicidio. I due ragazzi sono stati inchiodati dalle numerose telecamere pubbliche e private che costellano le strade di Pomigliano. Sono entrambi figli di poveri operai che fanno lavori saltuari ed entrambi abbandonarono la scuola già in terza media, a soli 13 anni. Da allora non si è saputo più nulla di loro. Fino a quando non hanno ammazzato il povero Frederick «giocando» per uccidere a calci e pugni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO SCOPRE
UNA TARGA:
«QUESTA È UNA CITTÀ
DELL'ACCOGLIENZA
E NON DELLA VIOLENZA
EFFERATA»**

simo per il suo lavoro ma anche l'impegno e l'attivismo in ambito sociale e ambientale. Piacentina di nascita, era giunta a Napoli per studiare Ingegneria Chimica all'Università degli Studi Federico II. Qui conobbe il futuro marito e da allora Napoli divenne la sua città del cuore. La ricercatrice 65enne del Cnr Stems era alla guida dell'auto-prototipo esplosiva mentre percorreva la Tangenziale di Napoli lo scorso venerdì 23 giugno. I reati per i quali la Procura di Napoli sta indagando sono incendio e duplice omicidio contro ignoti e al lavoro ci sono i carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Napoli e il Ris di Roma che stanno lavorando sugli elementi che possano aiutare gli inquirenti a comprendere i motivi dell'esplosione della vettura. Per rispetto e in memoria di Maria Vittoria Prati e Fulvio Filace, numerosi eventi organizzati nell'ambito del centenario dell'Cnr e in programma in questi giorni hanno subito e subiranno variazioni e riprogrammazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricercatrice Cnr morta per l'esplosione il saluto dei colleghi all'Archivio di Stato

IL RICORDO

Mariagiovanna Capone

Da una parte Mavi, moglie e madre, dall'altra la stimata ingegnere e primo ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il marito Fabio Murena e la figlia Maria Carolina hanno voluto separare in due momenti distinti l'ultimo saluto a Maria Vittoria Prati, scomparsa in seguito alle terribili ferite riportate nel rogo dell'auto-prototipo sulla quale viaggiava insieme al tirocinante 25enne Fulvio Filace, morto anche lui a distanza di pochi giorni. Il primo momento è stato vissuto soltanto con i parenti più stretti, un saluto privatissimo in cui il dolore della perdita fosse condiviso con chi conosceva la loro amata Mavi al di là della vita pro-



**LE ESEQUIE
SI SONO SVOLTE
IN FORMA PRIVATA
SOLO CON I PARENTI
LUNEDÌ L'INCONTRO
CON LO STAFF**

fessionale. Un secondo saluto invece si terrà lunedì prossimo nella Sala Filangieri dell'Archivio di Stato, per ricordare la brillante scienziata impegnata anche nel sociale, insieme ad amici, colleghi, collaboratori.

IL DOLORE

Dopo i quattro giorni in cui la vita di Maria Vittoria Prati è stata appesa a un filo nel reparto Centro Grandi ustioni dell'ospedale Cardarelli, il marito Fabio Murena e la figlia Maria Carolina da lunedì scorso si sono chiusi in un dignitoso silenzio, comunicando solo con pochi colleghi dell'Istituto di Scienze e Tecnologie per l'Energia e la Mobilità Sostenibili, meglio conosciuto come Cnr Stems, l'ente di viale Marconi ex Istituto Motori, dove Prati lavorava da oltre 27 anni. Brillante ricercatrice, era considerata un

punto di riferimento nel campo dello studio delle emissioni e dell'utilizzo di combustibili alternativi e il cui contributo alla comunità scientifica, a detta di tutti e viste anche le numerose pubblicazioni, è stato considerevole. Murena è invece docente in Principi di ingegneria chimica al Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione industriale dell'Università Federico II e in questi giorni ha limitato i contatti anche coi suoi colleghi, provando di circoscrivere il dolore con i familiari più stretti durante una cerimonia di commiato dall'amata moglie avvenuta sabato scorso, in forma strettamente privata.

LA CONDIVISIONE

Tuttavia Mavi era anche una stimata ricercatrice, molto amata dai colleghi del suo staff di ricer-

La maglia di Osimhen in omaggio come ricordo del lavoro svolto a Napoli per i napoletani. È l'omaggio del prefetto Claudio Palomba al questore Alessandro Giuliano, che dopo quattro anni di lavoro lascia il capoluogo partenopeo. Ieri l'incontro per i saluti di Giuliano a Villa Doria d'Angri con le istituzioni civili e militari, in primis il sindaco Gaetano Manfredi, che a nome della città gli ha donato una targa. Poi il procuratore nazionale antimafia Gianni Melillo, il procuratore generale Luigi Riello, la procuratrice Rosa Volpe, la presidente del Tribunale Elisabetta Garzo, Claudio De Salvo per la Dia, il rettore della Federico II Matteo Lorito, lo scrittore Maurizio De Giovanni, l'ex parlamentare Paolo Siani, l'artista Lello Esposito. Folta anche la rappresentanza dell'Arma a cominciare dal generale di corpo d'armata Andrea Rispoli, alla guida del comando interregionale Ogaden. Con lui, il generale di divisione Antonio Jannece, comandante della legione Campania e il generale di brigata Enrico Scandone, comandante provinciale di Napoli. Per la Guardia di Finanza, il generale di brigata Paolo Borrelli, comandante provinciale di Napoli, e il comandante regionale, generale di divisione Giancarlo Trotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ca e da tutto il Cnr Stems. La famiglia si incontrerà con tutti loro lunedì prossimo nella Sala Filangieri (ex Refettorio) dell'Archivio di Stato per una cerimonia in cui ciascuno potrà ricordarla descrivendone l'entusias-